

Sulle donne le nubi di fine secolo

FRANCESCA SANVITALE

FINE MILLENNIO e fine secolo. Tra le molte definizioni che riguardano il secolo che passa, una soprattutto, sembra ripetersi e costituirsi quindi su un qualche fondamento: il Novecento è stato il secolo delle donne. Il Novecento ha visto una rivoluzione trasversale, vissuta in paesi, nazioni e continenti di assai diversa cultura e di assai diversa struttura politica. Dicono in molti che le «donne hanno vinto» e non solo hanno raggiunto gli uomini in quasi tutti i campi del lavoro e dell'affermazione sociale, ma hanno anche, attraverso il recupero dell'indipendenza e dell'autonomia, cambiato il rapporto uomo-donna, hanno imposto una riflessione sulla crisi dei ruoli reciproci, fonte anche di una crisi maschile che vedeva messo in dubbio, spesso cancellato, il ruolo storico di padre-padrone, in tutti i campi, partendo dalla famiglia. Si è parlato quindi di una crisi di identità del maschio e persino di una crisi della sessualità maschile conseguente al cambiamento. Crisi benefica, tuttavia, se essa porta a un salto di qualità nei rapporti umani.

Si apre il salone del libro di Torino, dedicato quest'anno alle donne. Sarebbe una riprova, un riconoscimento ufficiale del ruolo che le donne sono andate ricoprendo. Insomma quest'anno la novità si chiama donna e peggio per chi si sente sulle spalle il peso di secoli. Si è scoperto che il cervello, l'immaginazione, la cultura è anche femminile. Non so la storia. Forse no.

Una vittoria? Senza altro, ma di Pirro. Una trionfante esibizione dell'«immaginario» femminile, dei problemi al femminile, della produzione al femminile. Già Neera agli inizi del secolo, da un punto di vista certamente non trasgressivo e neppure progressista, sottolineava polemicamente la figura «negativa» del maschio che deve arrivare a tutti i costi al potere e difendere il sistema di valori «privato» della donna. Aborrisce l'identificazione con il maschio e lo sfruttamento delle donne nell'industria.

NON SO: IL PROBLEMA delle donne nella società è assai più complesso di quanto lo si possa pensare in clima di rivoluzione, quando appaiono netti i valori da affermare e rifiutare, quando è necessario l'estremismo verso l'altra parte del mondo, i maschi. E così si sono coltivate alcune illusioni: che il mondo interiore delle donne, che la loro liberata identità si affermasse per legittima conseguenza anche in campo politico e sociale, che è sempre stato dominio degli uomini. E così si sono coltivate alcune illusioni, i campanelli d'allarme sono stati disinnescati, intanto le stesse premesse di secessione dal mondo maschile, che apparivano allora salutarì, prestavano i mezzi per determinare un fallimento di cui ancora non si ha chiara coscienza. La riaffermazione della propria identità culturale, a poco a poco, senza che le donne quasi non se ne accorgessero, è diventata un boomerang e oggi, molto più di ieri, una produzione vivacissima, moltiplicata e selettiva in campo culturale, è diventata strumento di folklore giornalistico, di una sociologia da strapazzo, fino al basso livello di un titolo apparso in una rivista di un grande quotidiano qualche giorno fa: «La carica delle 101».

Ben trovato, spiritoso e altrettanto offensivo, ma solo per le donne. Insomma per chiudere questo secolo di trionfali diritti raggiunti, di fioritura dell'intelligenza femminile, spero solo dall'inconscio riappare il famosissimo quesito che le donne non avendo anima, atterravano più al regno animale che al regno umano.

Una distrazione elegante non è sempre vincente. Continuo a credere, contro ogni evidenza, che le parole significhino sempre qualche cosa, anche se si tratta di un titolo di giornale. E inoltre questi assemblaggi di donne, queste scenerie giornalistiche piene di inesattezze fatali sui ruoli o sui risultati delle donne, sul loro «esserci» sempre di più non solo in letteratura ma in tutti gli altri campi, significano qualche cosa. È la risposta regressiva (al punto che quarant'anni fa il rispetto era persino maggiore) alla rivoluzione femminista degli anni 70. In un certo senso la gabbia si è richiusa. Le donne, parte costruttiva della società italiana, non sono riuscite a entrare nella «stessa» storia del paese, culturale e civile, insieme agli uomini. «I valori» sono gli stessi per uomini e donne, eppure sembra vincere, nonostante tutto, il segno dell'apartheid, la concessione

SEQUE A PAGINA 2

L'agguato di ieri al difensore Grassadonia l'ultima intimidazione contro una squadra a un passo dalla A

Salerno, camorra in campo

SALERNO Gianluca Grassadonia, il difensore della Salernitana che domenica scorsa, a Perugia, ha segnato l'autogol del momentaneo pareggio dei padroni di casa, è stato aggredito ieri nel garage dell'edificio dove abita, a Salerno. Nel locale semibuio lo hanno atteso tre giovani, uno dei quali col volto coperto da un passamontagna, che lo hanno aggredito con un pugno allo stomaco e numerosi calci. Grassadonia ha tentato di difendersi, ma inutilmente. I primi soccorsi gli sono stati prestati dal medico sociale Pino Palumbo. Il giocatore appare sotto choc. Già nelle settimane scorse lui e la sua famiglia avevano ricevuto delle minacce da anonimi. A parere della società, dopo gli incidenti durante la partita contro il

Il sindaco: «Chiederò ai tifosi di difendere la società»

I SERVIZI
A PAGINA 9

Verona che è costata due giornate di squalifica del campo, il nuovo episodio «si inserisce in una strategia destabilizzante che ha arrecato notevoli danni alla Salernitana e alla tifoseria granata». Il presidente del sodalizio granata, Nello Aliberti, un imprenditore modenese che ha dato a società e squadra un nuovo assetto, non ha voluto commentare l'episodio ma ha tenuto a ribadire che «ora più» che mai dobbiamo puntare alla promozione in serie A. Il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, parla di «un gesto premeditato per far perdere la calma alla squadra in un momento così delicato». Dopo la vittoria di Perugia la Salernitana è quinta in classifica a due punti dalla zona promozione. E questo può dare fastidio a qualcuno.

Secca vittoria dei tedeschi

La Coppa Uefa è del Bayern Bordeaux sconfitto

Il Bordeaux ce l'ha messa tutta ma alla fine ha dovuto arrendersi al Bayern: i tedeschi hanno vinto dominando nel secondo tempo e portandosi a casa la Coppa Uefa, l'unico trofeo europeo che mancava loro.

A PAGINA 9

Da una ragazza australiana

Gerhard Berger accusato di molestie sessuali

Il pilota Gerhard Berger sarebbe stato denunciato per violenze sessuali. Una ragazza australiana, Melanie Hiltzinger di 19 anni, accusa l'ex ferrarista e il suo amico Barry Sheene di averla molestata in un ristorante di Melbourne.

A PAGINA 10

Il Festival di Cannes

Liv Tyler oggi «balla» in concorso

Al festival è arrivata Liv Tyler, la protagonista del film di Bertolucci in concorso oggi, che è il vero volto nuovo di questa Cannes '96. Ieri invece il bel film di Audiard *Un eroe troppo discreto*.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6-7



**Intervista
a Jacques
Le Goff**

SEIGMUND GINZBERG A PAGINA 3

**San
Luigi
dei
media**

Rino Bianchi/Linea press

Aids, polemica sul test fai-da-te

È UNA SCATOLETTA dall'aspetto del tutto innocuo.

Contiene una specie di matita a scatto ed un rettangolo con tre quadratini di felpa. Appoggiando la matita ad un dito e facendola scattare, un ago penetra nella carne e fa spillare qualche goccia di sangue. Ne servono solo tre, una per ciascun quadrato. Dopodiché si applica il coperchio al rettangolo, si infila in una busta, si spedisce e si aspetta. Una settimana di paura, poi la risposta.

È il primo kit fai-da-te del test per l'Aids. È stato realizzato dalla Johnson e Johnson ed approvato due giorni fa dalla Food and Drug Administration. Entrerà subito sul mercato limitato - vendita per corrispondenza - e distribuzione nei presidi sanitari dei college - e nel '97 lo si potrà comprare anche al supermercato.

NANNI RICCOBONO

Il ministro della sanità americana Donna Shalala lo difende a spada tratta, dice che la possibilità di farsi il test da soli, il solo fatto di non dover dire a qualcuno «ho paura di essere sieropositivo», è determinante. C'è moltissima gente - ha detto il ministro - che non riesce a superare la vergogna ed il timore di venire «schedato» dalle istituzioni sanitarie. E che non si sottopone al test pur sapendo di essere a rischio. Con il nuovo test questi problemi non esistono. Le organizzazioni che si occupano di Aids sono invece molto critiche del nuovo test.

Sul kit è impresso un numero. Quando si telefona per la risposta si digita sulla tastiera lo stesso numero. Se a quel numero corrisponde una risposta di sironnega-

and lesbian National Association - e quel che è peggio, una condanna alla solitudine. E la paura provoca reazioni che non si vedono, al telefono. Molti quando scoprono di essere sieropositivi all'inizio fingono di nulla. Rimuovono il problema e questo è pericoloso perché contribuisce al diffondersi della malattia. Avere di fronte un medico, un testimone della verità, rafforza invece la decisione di affrontare la malattia. Altri dicono che il test sarà utilizzato da chi meno ne ha bisogno. Costa quaranta dollari, cinquanta se lo si ordina per posta. «Sembra fatto per le signore che si sono concesse una scappatella sessuale e vogliono assicurarsi che non ci siano conseguenze» - ha detto Shepard Smith, presidente dell'American for a sound HIV Policy - non per le comunità più colpite dall'Aids.

E chi si occupa di Aids dice che questo approccio è brutale. Che non si può ricevere una notizia simile per telefono. Chi scopre di essere sieropositivo ha spesso una reazione di terrore, di disperazione assoluta. «È una condanna a morte» - dice Bob Hattoy, della Gay

Gratis Guida al 740

e modello per il coniuge

Questa settimana troverete una Guida pratica e utile per la compilazione del 740. E riceverete inoltre in omaggio il modello per la dichiarazione del coniuge. La prossima settimana avrete, invece, in regalo un libro: "Il Nuovo Dizionario del Condominio".

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 16 a 2.000 lire